



Istituto Comprensivo Statale "De Amicis" – Piazza Mons. Lopez, 76017 San Ferdinando di Puglia (BT)

SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2023/2024



APERTE LE ISCRIZIONI 2023-2024

dal 9 al 30 Gennaio 2023



scuola
secondaria 1° grado

**SCUOLA
PRIMARIA**

**ISCRIZIONI
ON LINE**
a.s. 2023/24

Isrizioni Online - Miur

www.istruzione.it/iscrizionionline/

La Segreteria fornirà supporto tecnico anche per le iscrizioni on line. Previo appuntamento presso l'a.a. Ida Magaldi
Tel. 0883-621040

L'ISTRUZIONE È L'ARMA PIÙ POTENTE
CHE PUOI UTILIZZARE PER CAMBIARE IL MONDO

Nelson Mandela

LA MAGICA FABBRICA DEL NATALE

GRANDE FESTA E MOMENTI INDIMENTICABILI

PER IL NATALE AL DE AMICIS 2022

F
O
T
O
G
A
L
L
E
R
Y









INCONTRO CON GIUSEPPE COSTANZA CON GLI ALLIEVI DELLA 2^A A DELLA S.S.I G

Ciò che mi è rimasto impresso dall'incontro con Giuseppe Costanza è il racconto della manovra che Giovanni Falcone ha fatto per rallentare la macchina, manovra che poi ha permesso a Giuseppe di salvarsi. Qualche secondo prima dell'esplosione, il giudice Falcone ha avuto forse una sensazione di morte quindi mentre andava a 120 km orari, non poteva frenare di colpo altrimenti tutte le automobili della scorta che lo seguivano, si sarebbero schiantate in un mega incidente. Allora Giovanni Falcone ha tolto la chiave dal meccanismo di accensione, facendo rallentare la macchina che purtroppo è andata a finire su tanti chili di tritolo, andando in mille pezzi, dove sono morti tutti tranne lui. (Martina Farano 2^a A)



Giuseppe Costanza, ex autista di Giovanni Falcone, è stato molto chiaro nello spiegarci tutto quello che è successo dal 1982 al 1992.

Il dottor Falcone gli propose di essere il suo autista e Giuseppe accettò volentieri. All'inizio erano molto distanti ma dopo i primi mesi di conoscenza si sono avvicinati, diventando amici. Non litigavano mai, solo una volta lo fecero ma dopo, tutto si risolse. Ogni mattina presto egli andava a fargli i capelli e la barba e poi se ne

andavano insieme al Palazzo di Giustizia di Palermo. Stando sempre con lui, tanti pensavano che non fosse uno della scorta ma che lui stesso fosse un magistrato. Quel 23 maggio ce lo racconta con il dolore e la paura negli occhi: il giudice stacca la chiave dal cruscotto, la macchina rallenta e dopo riparte e poi...la grande esplosione!

Tutti gli danno la colpa perché lui doveva stare davanti a guidare ma fu il giudice Falcone ad ordinargli di stare dietro mentre lui guidava accanto la moglie. Solo il dottor Costanza si salvò, fratturandosi qualche osso, mentre Falcone e sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro morirono tutti.

Ad organizzare tutto questo è stato Salvatore Riina, boss e terrorista italiano che è stato condannato a 26 ergastoli. (Vincenzo Di Salvo, Aurora Forina 2^a A)

Il 25 ottobre siamo andati all'Istituto "Dell'Aquila" per incontrare Giuseppe Costanza ed ascoltare la sua storia. Di questa terribile vicenda, mi ha colpito la scena di quando il giudice ha chiesto a Costanza di andare dietro perché voleva guidare lui. Io credo che questo sia un grande esempio di amicizia e di lealtà che c'era tra i due, non vi era differenza, tant'è vero che Giuseppe tagliava barba e capelli. Spero anch'io di trovare un'amica sincera con la quale condividere le cose belle e brutte della vita. (Angela Lamonaca 2^a A)

La mafia la si può sconfiggere grazie ai giovani e alle scuole. E l'incontro con Giuseppe Costanza me ne ha dato una conferma.

La mafia di oggi cambia pelle, cambia la generazione a cui si rivolge, infatti essa cerca di attirare i ragazzi dai 12 ai 17 anni, i quali spesso si lasciano prendere da queste cattiverie per poi diventare come loro. In questo non aiutano i film di oggi che spesso descrivono quel mondo come bello e facile.

Il compito della scuola, delle famiglie, delle parrocchie è tenere lontano i ragazzi e le ragazze da questo modo di pensare. Bisogna educare i giovani alla legalità proprio nella scuola, magari aumentando le ore di Cittadinanza e Costituzione.

Solo togliendo i giovani alla mafia, faremo morire la mafia.

(Noemi Marrone 2^a A)



Quello che mi ha colpito di più del racconto di Giuseppe Costanza è stata la dinamica di quel terribile attentato. Era il 23 maggio del 1992 quando ci fu la strage di Capaci dove in una terribile esplosione ad opera dei gruppi mafiosi del posto, morì l'importantissimo giudice Falcone che in quel periodo stava combattendo la mafia a Palermo insieme a Paolo Borsellino.

L'esplosione avviene nelle prime ore dell'alba. Falcone era arrivato all'aeroporto di Palermo e si stava dirigendo verso casa sua insieme con la moglie e gli agenti di scorta. Purtroppo nel tratto di autostrada all'altezza di Capaci scoppia questa grandissima bomba che distrugge non solo l'autostrada ma anche le macchine nelle quali vi erano Falcone, la moglie e gli agenti di scorta. Solo il signor Giuseppe Costanza si è salvato e nonostante sia vivo, continua ad avere tanto dolore per quello che è successo. (Sonia Del Vecchio 2^a A)

Il 25 ottobre la mia classe ha avuto il grande onore di incontrare presso l'Auditorium "Dell'Aquila", l'autista di Giovanni Falcone, il sig. Giuseppe Costanza. Diversi sono stati i punti che mi hanno colpito ed emozionato del suo racconto.

Il primo è quando lui parla di come Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tanti altri uomini e donne dello Stato abbiano fatto di tutto per sconfiggere la mafia. Oggi la mafia non è scomparsa del tutto, si nasconde dietro a persone che apparentemente sono buone e quiete, è una mafia subdola dalla quale bisogna stare attenti. E secondo il signor Costanza, gli unici che possono sconfiggere in modo definitivo i mafiosi siamo noi giovani.

Un'altra parte molto bella del suo racconto è quando ha descritto il rapporto che aveva con Giovanni Falcone, un rapporto che non è solo di tipo lavorativo ma è anche di amicizia molto cordiale. Una volta racconta che un magistrato si rivolse a Giovanni Falcone quasi rimproverandolo di far mettere Costanza dietro e non davanti e quindi mettendo a grave rischio la sua vita. Giovanni Falcone rispose dicendo che Costanza non era un semplice autista e che per questo motivo lui non l'avrebbe mai lasciato da solo. Il signor Costanza si è definito molto emozionato da questa difesa perché da questo comportamento ha capito come Falcone ci tenesse tanto a lui.

L'incontro che abbiamo avuto con Giuseppe Costanza mi ha fatto molto riflettere sulla mafia e mi ha lasciato delle profonde emozioni. (Clarissa Fragassa 2^a A)

A me è piaciuto tutto l'incontro e ho ascoltato con attenzione quello che Giuseppe Costanza ci ha raccontato. Ogni esperienza che aveva vissuto con Giovanni Falcone è stata tutta interessante ma ci sono due episodi che mi sono rimasti impressi.

Il primo è che Giovanni Falcone gli ha chiesto di fargli la barba e i capelli perché aveva visto sul suo curriculum che era un barbiere; il secondo è il racconto di quando il giudice Falcone andò a pescare e c'era una bomba nella cassetta degli attrezzi. Il signor Costanza aveva preso un permesso e fu subito richiamato per comunicare al giudice ciò che stava per avvenire. Quando tutto fu risolto e arrivarono gli artificieri, Costanza stava andando via ma il giudice non volle salire sull'altra auto perché non voleva lasciare Costanza da solo, così salì insieme con lui: questo è un gesto di grande affetto che mi ha lasciato molto commosso.

(Saverio Falcone 2^a A)

L'incontro con l'autista di Giovanni Falcone, il signor Giuseppe Costanza, è stato molto delicato ed emozionante. Ero talmente presa dal suo racconto, che è come se avessi visto con i miei occhi l'accaduto. E pensare che il giudice sia morto per lasciare a noi ragazzi un mondo migliore, libero, senza avere paura di denunciare l'ingiustizia...

Il mio momento preferito è stato quando ci ha raccontato il dramma della strage, le sensazioni che aveva avuto, con la consapevolezza di perdere amici, famiglia e la sua stessa vita e ora grazie a Giovanni Falcone lui è vivo.

Alla fine di tutto questo, la cosa che mi farà ricordare sempre Giovanni Falcone sono le azioni che ha compiuto e la voglia di affrontare la mafia e soprattutto di sconfiggerla.

Ringrazio il signor Giuseppe Costanza per il tempo che ci ha dedicato e per averci emozionato.

Dalla definizione di mafia del dizionario leggiamo: "Organizzazione criminale suddivisa in più associazioni, famiglie o cosche rette dalla legge dell'omertà e della segretezza che esercitano il controllo di attività economiche illecite". A questo proposito mi sono chiesta se anche lo Stato (non tutto, ma la parte corrotta) nella strage di Capaci abbia avuto qualche complicità: il SIFAR e il SISDE erano a conoscenza che venissero utilizzati degli esplosivi di fabbricazione principalmente militare? **(Noemi Venditti 2ª A)**

Incontrare ed ascoltare Giuseppe Costanza è stato molto commovente e mi ha fatto pensare che quell'uomo simboleggia per noi la speranza e la forza, nonostante tutto quello che lui abbia passato sulla sua pelle.

Tra i momenti più belli della giornata secondo me il video è quello che ci ha fatto più riflettere. Fino a qualche tempo fa l'idea della mafia era quella di una organizzazione forte che non sarebbe mai cessata di esistere. Ma grazie all'esempio di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e tante altre persone che hanno combattuto e continuano a combattere, ora anche noi giovani possiamo fare la nostra parte. Mi auguro che tutti i colpevoli paghino per quello che hanno fatto.

Un'altra cosa che mi è dispiaciuta molto è che non hanno invitato il signor Costanza alle celebrazioni in memoria di Giovanni Falcone: comunque è una persona che è stata con il giudice, una persona di sua fiducia, un suo amico.

Noi ragazzi e ragazze abbiamo, invece, bisogno di avere sempre questi esempi di persone forti che danno e fanno di tutto per il bene comune, come il giudice Falcone.

(Giulia Pellegrini 2ª A)

Il 23 maggio del 1992 è il giorno in cui Giovanni Falcone venne assassinato da "Cosa Nostra" in quella che tutto il mondo conosce come "strage di Capaci". Gli esecutori materiali dell'assassino furono numerosi uomini appartenenti al clan di Salvatore Riina, famoso boss locale che sin da giovane era riuscito ad acquistare in paese e poi fuori, popolarità per la sua determinazione nei loschi affari. Sotto gli ordini di Riina, i suoi uomini riempirono di sostanze altamente esplosive la zona di una galleria posta sotto l'autostrada che collega l'attuale aeroporto "Falcone-Borsellino" alla città di Palermo. In questa tragica vicenda che ha colpito il Paese, persero la vita insieme al magistrato anche la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della sua scorta. Dopo qualche mese da questo attentato seguì quello di Borsellino come conosciuto come la "strage di via D'Amelio". Le conseguenze dei due attentati furono eclatanti non solo nella società politica e civile ma anche nel mondo della criminalità organizzata. Questo attentato, infatti, ha segnato un punto di rottura dell'intreccio mafioso e dopo le stragi, molti uomini di Riina decisero di pentirsi e collaborare con la giustizia, aiutandola a contrastare ed indebolire l'organizzazione mafiosa di "Cosa Nostra". **(Greta Altamura 2ª A)**



La scorsa settimana ho avuto l'occasione di incontrare una persona che ha provocato in me una forte emozione: Giuseppe Costanza era l'autista di Giovanni Falcone, magistrato ucciso dalla mafia nella strage di Capaci. Quel terribile giorno Costanza è scampato alla morte ma ancora oggi porta dentro di sé il dolore di quel terribile fatto compiuto dai mafiosi.

In occasione della sua visita a San Ferdinando, Costanza ha raccontato di quello che successe in quel drammatico giorno ma soprattutto del suo rapporto con Falcone. Ci ha raccontato di una amicizia basata principalmente sulla stima e sulla fiducia reciproca. Costanza prima di diventare l'autista di Falcone, era un barbiere per cui ci ha detto che si occupava lui personalmente di aggiustare i capelli e di radergli la barba. Fra loro c'era rispetto ma soprattutto una grande sintonia: quando facevano lunghi viaggi, Falcone spesso si appisolava in auto, Costanza allora lo toccava delicatamente sulla spalla e il giudice si svegliava, sorridendogli. Da queste frasi ho provato una sensazione di profonda commozione: Costanza e il giudice secondo me avevano instaurato un rapporto veramente profondo che andava oltre il semplice lavoro. Entrambi sapevano dei rischi che correavano e questo deve averli uniti ancora di più profondamente. Credo che per Costanza quel giorno sia indimenticabile come così il dolore che ha provato e che ancora si vede sul suo volto che è pieno di tristezza e di lacrime.

Quello che la mafia ha fatto a Falcone ma anche a tanti altri uomini e donne dello Stato è una cosa terribile. Queste persone hanno dato la vita nel tentativo di cambiare le cose, di fermare questa organizzazione e tutte le cattiverie che essa compie. Noi abbiamo il dovere di non dimenticare mai perché il loro sacrificio non sia perduto.

(Vanessa Brindicci 2^a A)



Le stragi di Capaci e di via D'Amelio nel 1992 sono state due eventi che hanno sconvolto l'Italia intera, la quale attraverso giornali e TV apprese con sgomento la tragica morte dei magistrati siciliani Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e degli agenti della scorta.

Borsellino e Falcone sono due uomini grandissimi che si batterono contro la mafia. Questi giudici avevano compreso come combattere "Cosa Nostra" ed erano riusciti a risalire agli investimenti fatti dai capi mafia per nascondere le loro attività illecite. Le notizie tragiche diffuse in quei giorni svegliarono la coscienza di migliaia di persone: la mafia pensava di aver risolto, di aver tolto di mezzo due ostacoli ma in realtà ne ha creati altri mille. Ora tantissimi cittadini hanno iniziato ad opporsi alle prepotenze e alla violenza di "Cosa Nostra", per difendere la propria libertà. Noi cittadini responsabili ed onesti grideremo e agiremo per le libertà del popolo, per fermare

definitivamente la criminalità organizzata; marceremo per dimostrare a questi finti "uomini d'onore" che non abbiamo paura delle loro intimidazioni, delle auto incendiate o delle saracinesche dei negozi fatte esplodere, perché i titolari si sono rifiutati di pagare il pizzo, compiendo un atto coraggioso. I mafiosi hanno ucciso Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma non si sono accorti che così facendo hanno suscitato semi di legalità pronti a germogliare nelle menti delle persone che lavorano per portare la giustizia. Falcone e Borsellino sono stati i primi semi di giustizia che sono germogliati nelle nostre coscienze ed è questo il motivo per cui noi giovani dobbiamo essere sempre assetati di sapere, perché solo il sapere ci renderà uomini e donne liberi che non si piegheranno mai al gioco della mafia.

(Marika Giannino 2^a A)

LIBRIAMOCI/IO LEGGO PERCHÈ 2022.

PASSIONE PER LA LETTURA, PASSIONE PER IL TEATRO

Anche quest'anno il nostro Istituto Comprensivo ha partecipato a due importanti progetti nazionali "Libriamoci" e "Io leggo perché" che hanno il compito sensibilizzare nelle scuole di tutti gli Ordini alla bellezza del leggere i libri. In particolare, alla "De Amicis" abbiamo avuto un programma molto ricco che ha interessato sia la Scuola dell'Infanzia, sia la Primaria che la Secondaria di I Grado. Nelle classi Quarte e Quinte della Scuola Primaria abbiamo assistito al musical "Il gobbo di Notre Dame" della compagnia "Dallaluna theatre musical", guidata dal direttore artistico Michele Marmo e con la partecipazione straordinaria dell'autrice Maria Riccarda Scaringi e della maestra Celestina Vania, le quali si sono impegnate nella lettura nei diversi ordini di Scuola.

Prima di assistere allo spettacolo, abbiamo fatto una ricerca.

Il "Gobbo di Notre Dame" è un melodramma scritto nel 1832 dello scrittore francese Victor Hugo che racconta l'amore di Quasimodo il Gobbo per la bellissima Esmeralda, una zingara egiziana che invece è innamorata del capitano Febo. Inoltre, racconta dell'amore dell'arcidiacono Frollo non corrisposto per la donna.

Sintesi della storia. Nel lontano 1082 nella città di Parigi e precisamente nella Cattedrale di Notre Dame, si svolge una storia affascinante di un gobbo chiamato Quasimodo e di una



bellissima ragazza di nome Esmeralda. Era il 6 gennaio del 1482 e si festeggia la "Festa dei folli", organizzata dagli zingari, giunti davanti alla piazzetta della chiesa, capeggiati dal terribile Clopin, fratello di Esmeralda. La festa prevedeva l'elezione della maschera più brutta e il gobbo ne fu il vincitore. Tutti pensavano che la bruttezza fosse il risultato di una maschera indossata, invece si accorsero che tutto era naturale e si inorridirono.

Durante la festa, però, Quasimodo si accorse della bellezza di una zingara di nome Esmeralda che si esibiva con la sua capretta e se ne innamorò. Però, Esmeralda incontrò Febo, capitano degli arcieri e si innamorò di lui perdutamente. A sua volta anche l'arcidiacono Frollo si innamorò di Esmeralda chiedendole di diventare la sua donna ma lei lo rifiutò e lui arrabbiato la fece imprigionare, accusandola di stregoneria. Dopo numerosi tentativi per liberare Esmeralda, la stessa fu impiccata e Quasimodo fu costretto ad uccidere Frollo che era stato suo padre, per amore di Esmeralda. Anche lui si lasciò morire abbracciato alla sua amata zingara.

Grazie ai nostri insegnanti e ai lettori, artisti e scrittori che con la loro professionalità ci hanno fatto viaggiare nel meraviglioso mondo della lettura e della musica.

(Lavoro di gruppo classe 5ª B Scuola Primaria)



GIORNATE FAI PER LA SCUOLA

Nei giorni 23 e 24 novembre si sono svolte le Giornate FAI per le scuole 2022. Grazie agli apprendisti ciceroni dell'I.I.S.S. "Dell'Aquila" di San Ferdinando di P., le classi Seconde e



Terze della Scuola Secondaria di I Grado hanno visitato un monumento poco conosciuto della nostra città ma altrettanto ricco di storia e di cultura: il Parco della Rimembranza o "dei Caduti".

Il Parco della Rimembranza è un luogo commemorativo per i caduti di tutte le guerre. La sua realizzazione risale al 27 dicembre

del 1922. Il Sottosegretario Dario Lipidi invitava a creare in ogni città e in ogni paese un parco in cui fossero ricordati i soldati morti durante la Prima Guerra Mondiale attraverso la piantumazione degli alberi. Il parco fu inaugurato a San Ferdinando il 27 ottobre del 1932 quando era podestà il dottor Giovanni Lo Vecchio.

Sono presenti esemplari di pini di Aleppo ma dei 161 alberi piantati ne sono rimasti solo una decina. Il parco presenta due accessi collegati da un percorso pedonale e si sviluppa su due livelli: una porzione rettangolare è parallela a via Cerignola e si può raggiungere grazie a due scalinate laterali, mentre l'altra è un percorso pedonale parallelo a via Cavour.

All'interno del parco è conservata una bombarda risalente al Primo Conflitto Mondiale e si trova anche il monumento che fu inaugurato durante il primo centenario della fondazione di San Ferdinando di Puglia. Questo è formato da un basamento con la forma di un prisma trapezoidale sul quale troviamo una colonna cilindrica. Quando fu costruito conteneva anche una vasca di forma quadrata posta al lato del monumento e un aratro in bronzo, simbolo delle attività tipica del nostro paese ossia l'agricoltura. Quest'ultimo fu rubato poco dopo l'inaugurazione.

Sulla colonna sono raffigurati fregi in marmo che riportano le culture tipiche sanferdinandesi ossia ulivo, grano e vite. Accanto ai bassorilievi si possono leggere versi poetici composti dal sindaco del tempo, Claudio Passiro.

Il Parco della Rimembranza ripercorre la storia del nostro paese attraverso il ricordo di tutte le vittime delle guerre, le quali hanno lottato per la libertà. È un pezzo importante della nostra storia che raccoglie la memoria della comunità sanferdinandese. Negli ultimi anni è stato ristrutturato grazie al rinnovamento di alcune specie arboree e rappresenta un bene pubblico importante di cui avere rispetto e da tutelare.



(Vanessa Brindicci 2^a A - S.S.I.G.)

UNA MATTINATA AL MUSEO...

Oggi 12 ottobre, abbiamo partecipato ad una gita didattica con gli alunni delle Classi Prime della Scuola Media. Ci accompagnavano il professor Bancone, le maestre Filomena ed Annalisa e il professore di Educazione Motoria, Fabio Iaruzzi.

Entrando nel museo, la nostra guida ci ha accolti e ci ha divisi in due gruppi perché non potevamo entrare tutti in una stanza. La guida Antonella ci ha spiegato come all'inizio hanno costruito le case a San Ferdinando: o di paglia o in pietra. Tutti guardavano quelle in pietra non cementata, perché le persone nell'antichità non avevano molto denaro.

Poi siamo andati a visitare una tipica casa dove si viveva tanto tempo fa. C'erano due statue di vecchietti, seduti attorno ad una specie di stufa chiamata "braciere" per riscaldarsi. C'era un letto piccolo ma dove potevano dormirci più di due persone e la cucina dove sul tavolo erano poggiati dei legumi chiamati "cicerchie". Sempre nella stanza dietro di noi, c'erano gli attrezzi, delle asce e molto altro ancora.

In un'altra stanza, invece, hanno ricostruito la scuola di un tempo, con i banchi di legno dove sopra c'era lo stilo che i bambini usavano per scrivere; c'era una lavagna e una specie di armadio, dove gli alunni mettevano il grembiule. Poi siamo andati nella stanza dove c'erano gli utensili per i lavori che i contadini svolgevano. Ho visto anche una statua di fabbro con i tanti attrezzi che si usava per lavorare il ferro.

Siamo saliti al primo piano per andare con la guida Sabino che ci ha mostrato delle pietre e gli utensili ritrovati tanto tempo fa ed utilizzati dagli uomini antichi ci ha portato in una stanza con tanti reperti archeologici. Tra le cose che mi sono piaciute di più, vi è un dente di una tigre con i denti a sciabola: pensare che in epoca preistorica questi animali pericolosi abitavano le nostre zone, mi ha messo paura e allo stesso tempo emozione.

Dopo aver fatto merenda nel parchetto, il prof. Bancone ci ha portati al "Belvedere", dove c'era una vista stupenda. Infine, siamo ritornati a scuola.

Io questa giornata la definirei DENTRO IL MUSEO.

(Classe 5^a A Scuola Primaria)

Oggi 12 ottobre, sono andata a scuola come tutti gli altri giorni, consapevole di fare un'uscita al Museo Etnografico della storia di San Ferdinando. Però non mi aspettavo quello che sarebbe successo.

In classe appena ho lasciato lo zaino, ho preso la sacca e alle 8:15 siamo partiti verso il Museo ma non eravamo soli, c'era anche la Scuola Secondaria di I Grado. Appena arrivati, siamo stati divisi in due gruppi. All'ingresso abbiamo visto in miniatura due case: per l'esattezza un pagliaio e un'altra in pietra non cementata che doveva essere alta 5 metri. Il pagliaio non era una buona abitazione perché non riparava dalla pioggia, dal vento, ecc. e non si poteva cucinare perché poteva prendere fuoco. Chi aveva più denaro, poteva vivere nella casa in pietra non cementata così da non pagare la costruzione.

La guida ci ha fatto visitare la casa di un tempo, dove c'era un'unica stanza, con un letto molto alto, per tenere la gabbia degli animali. Mangiavano tutti nello stesso piatto e la portata più grande andava al papà perché lavorava. Il bagno era in un angolo della casa dove si vedevano dei vasi in cui le persone espletavano i loro bisogni.

Abbiamo visto la scuola con i banchi che erano obliqui con una buca per l'inchiostro e gli alunni per non macchiare il foglio mettevano una sabbiolina leggera. L'insegnante aveva un tampone. Poi siamo andati a vedere le cose fatte in ferro, le botti e così via...

Al primo piano la guida ci ha fatto vedere le stanze con i reperti archeologici nelle campagne della vecchia San Ferdinando che prima si chiamava San Cassano. Abbiamo visto tanti vasi in ceramica e attrezzi; poi ci ha spiegato come usavano la selce e come facevano anticamente a prendere le ossidiane che si trovava sulle isole vulcaniche. Abbiamo anche visto delle ancore rare e tanti oggetti che si usavano per la vita di tutti i giorni.

Alla fine della visita abbiamo fatto merenda nella piazzetta di fronte al Museo e poi siamo andati fino al Belvedere per ammirare il panorama. Non pensavo che anche da noi ci fossero cose così interessanti: è stata una mattinata molto istruttiva.

(Classe 5^a A Scuola Primaria)

12

Il 12 ottobre sono andata a scuola, sapendo bene che saremmo andati al Museo Etnografico di San Ferdinando. Dopo essere arrivata a scuola e appoggiato le nostre cartelle, ci siamo incamminati per andare al Museo, dove c'erano le nostre guide: Sabino ed Antonella. Siamo entrati con Antonella che ci ha spiegato com'erano costruite le prime case a San Ferdinando. Alcune erano di paglia, alta almeno cinque metri ma erano molto pericolose perché se vi cucinavi, si incendiavano; altre erano di pietra non cementate perché sarebbero costate. Ho scoperto anche che San Ferdinando prima si chiamava "Colonia di San Cassano".

Poi siamo andati a vedere come erano le stanze interne di una casa: il letto molto alto, perché sotto si mettevano gli animali; la cucina con le stoviglie di ceramiche, le cicerchie e i legumi e il piatto grande dove tutti mangiavano. Si usava riunirsi intorno al fuoco per raccontarsi storie. Poi abbiamo visto degli strumenti come il martello molto importante perché in passato con questo si aggiustava tutto.

La scuola era piccola e i banchi erano obliqui, c'erano il pennino e il calamaio. A volte gli studenti andavano a studiare a casa degli insegnanti.

Subito dopo, siamo saliti al piano di sopra dove c'erano molti fossili e molte figure di animali antichi di cui ci hanno fatto domande e io ho saputo rispondere. La guida ci ha spiegato che intorno al villaggio c'era un fossato per non fare entrare gli sconosciuti. Ci ha spiegato come si costruivano gli strumenti in bronzo tramite stampi di pietra. Non immaginavo che l'ipogeo fosse un tumulo nella terra! Tra le altre cose che ho visto anche la lana lavorata il cui filo non riuscivo a spezzarlo. Infine, ci ha mostrato una meridiana che è un orologio di pietra che funziona con il sole.

Siamo usciti e abbiamo fatto merenda, finita la merenda ci siamo affacciati al Belvedere e siamo tornati a scuola. Mi sono divertito molto e spero di poterlo rifare. **(Classe 5ª A Scuola Primaria)**

Il 12 ottobre abbiamo partecipato ad una gita, con gli alunni delle medie. I professori e le maestre ci hanno portato verso il Museo Etnografico dove ci aspettavano le guide Antonella e Sabino, i quali ci hanno detto che saremmo entrati in due gruppi separati, perché insieme ne eravamo troppi.



Appena entrati, gli alunni di prima media sono andati di sopra e noi invece siamo rimasti giù. Antonella ci ha fatto vedere le due abitazioni dove hanno vissuto i nostri antenati: una casa di paglia e un'altra di pietra. Poi ci ha fatto vedere le case di San Ferdinando tipiche del 1800. Il letto era molto alto perché sotto si mettevano delle gabbie con gli animali. C'era una cucina molto

piccola e a volte mangiavano le cicerchie che sono un cibo povero, però molto nutriente. Poi ci hanno fatto visitare la vecchia scuola che a me ha colpito molto. I banchi erano di legno e c'era un buchino per mettere l'inchiostro. Le maestre volevano che gli alunni scrivessero in maniera molto ordinata. Siccome l'inchiostro non si asciugava subito, non potevano girare immediatamente la pagina e si tamponava con la carta o si metteva la sabbia. C'erano diverse bacchette per le punizioni e anche le cartelle di tanto tempo fa. La guida ha spiegato che prima non c'erano tutti i libri come oggi ma ce n'era uno solo.

Dopo aver visto altre stanze con tanti oggetti e utensili, siamo andati al piano di sopra dove c'era la guida Sabino che ci ha detto che prima San Ferdinando si chiamava "Colonia San Cassano". Sabino ha raccontato che lui è andato alle Isole Eolie dove ha trovato delle pietre molto rare che qui a San Ferdinando si sono ritrovate. A me ha colpito la pietra dell'ossidiana che era di un nero intenso e ci ha detto che è rarissima da trovare. La guida ci ha raccontato che nel Neolitico gli uomini per proteggersi facevano dei fossi più o meno di due metri di profondità intorno alle abitazioni, infine ci ha fatto vedere come si lavorava la lana e i diversi fusi che si sono utilizzati nel corso degli anni.

Per ultima cosa siamo andati al Belvedere dove c'era un panorama spettacolare e tanto verde. Questa gita al museo è stata bellissima e anche informativa. **(Classe 5ª A Scuola Primaria)**

La scuola con tutta la sua organizzazione è cambiata nel corso del tempo. La scuola di oggi non è quella raccontata dal libro "Cuore" di Edmondo De Amicis pubblicato nel 1886, quando gli insegnanti erano severissimi e c'erano gli alunni ubbidienti e studiosi che appartenevano a famiglie facoltose e invece quelli poco studiosi e più ribelli che appartenevano a famiglie con difficoltà economiche che spesso lasciavano la scuola.



La scuola di oggi è libera, democratica, aperta a tutti e ciò è sancito dagli articoli 26, 33, 34 della Costituzione Italiana. Per approfondire l'argomento, abbiamo visitato

il Museo Civico di San Ferdinando di Puglia dove siamo stati accolti con gentilezza dal professor De Facentis. Abbiamo visto come era fatta una classe del passato: sul banco di legno c'era il pennino e un foro per l'inchiostro mentre la cattedra era rialzata perché i maestri dovevano controllare tutti e a volte usavano bacchetta per punire. Abbiamo visto anche reperti antichi del nostro paese fondato da Ferdinando II Re delle Due Sicilie nel 1847. Era una colonia agricola che derivava dall'antico Borgo di San Cassano; era abitata da 50 famiglie provenienti da Margherita di Savoia. La storia del nostro paese sembra essere ricca e si capisce dai reperti che abbiamo visto al Museo ritrovati nell'ipogeo di "Terra di Corte" che risalgono al Neolitico fino all'alto Medioevo.

Andare a scuola permette quindi di fare esperienze importanti e capiamo l'importanza di essere nati un'epoca in cui la scuola è un diritto per tutti i bambini. **(Classe 5ª B Scuola Primaria)**

Oggi io e i miei compagni di 5ª A e i ragazzi di 1ª Media abbiamo partecipato ad una uscita didattica. Siamo entrati in classe, abbiamo lasciato i nostri zaini e più o meno verso le 8:15 ci siamo incamminati verso il Museo Etnografico del nostro paese. Quando siamo entrati, io e i miei amici abbiamo subito adocchiato due modelli in miniatura di casa in pietra e di paglia, in cui vivevano tanto tempo fa gli abitanti di San Ferdinando. Sicuramente era particolare viverci perché c'erano diverse difficoltà.

Quindi siamo entrati prima in una specie di monolocale che riproduce gli ambienti casalinghi dove si viveva tanto tempo fa. Allestito nel 1972, c'erano un letto piccolo e alto, una cucina con le cose in legno, poi un'aula di scuola, con molte differenze rispetto a quella di oggi, per esempio c'era sui banchi un buchino dove era inserito l'inchiostro e i banchi erano uniti. Poi siamo andati nella stanza di un falegname con le botti in cui si mettevano l'uva e molti altri attrezzi.

Una cosa che mi è piaciuta molto è che tutti gli oggetti conservati, erano stati usati dai nostri antenati che all'epoca erano bambini e che invece di buttarli, li hanno donati al Museo.

Nella sezione archeologica abbiamo visto una stanza piena di resti che risalivano a più di 8000 anni fa, che venivano usate dalle persone del Neolitico. Hanno ritrovato delle pietre rare che provenivano perfino dalle Isole Eolie. Quindi abbiamo visto un orologio solare che risale a circa 2000 anni e, infine, la guida Sabino ci ha fatto toccare un filo di lana molto resistente che se provavi a tirare con forza, non si riusciva a spezzarlo.

Usciti dal Museo abbiamo fatto merenda e siamo andati un po' al parco. Ci siamo incamminati verso il Belvedere e durante il cammino ho anche incontrato mio fratello che ho salutato. Una volta arrivati, ci siamo affacciati e abbiamo visto un bel paesaggio. Tornando, abbiamo cantato qualche canzone.

Questa giornata mi ha trasmesso gioia e anche curiosità e spero tanto di poter ripetere queste meravigliose uscite, per scoprire informazioni nuove che possono arricchire le mie conoscenze.

(Classe 5ª A Scuola Primaria)

VIAGGIO NEL TEMPO: VISITA A CANNE DELLA BATTAGLIA

Cara Cloe,

amica mia di penna, ho passato una notte tranquilla. Stamattina mi sento bene e la paura di non andare di nuovo in gita è passata. Infatti ieri non stavo bene e rischivo di non trascorrere questo bel giorno, come è successo a Maggio scorso per il Covid. Mamma mi ha svegliata alle 6:50 e io mi sono alzata, perché dovevo andare a visitare Canne della Battaglia. Faccio colazione, mi lavo, mi vesto e poi mamma mi accompagna alla fermata dell'autobus in via Nazionale. Abbiamo aspettato 15 minuti, così abbiamo parlato tra amici.



Verso le 8:30 siamo saliti sul pullman e siamo partiti così ci siamo goduti il breve viaggio facendo anche una preghiera di ringraziamento.

Cloe, io non conosco questo posto; so solo che si trova vicino a Barletta però sembra che sia un luogo molto importante perché c'è stata la battaglia tra i Romani e i Cartaginesi, guidati da Annibale nel 216 a. C. Quando siamo arrivati, siamo stati accolti dal signor Gino che è stata la nostra guida e mi ha colpito perché ha spiegato molto bene. Abbiamo iniziato a visitare il sito archeologico fatto di vie con tante pietre, con una salita, con colonne che simboleggiavano le tombe e c'era la colonna di Canne più alta. Abbiamo attraversato un



ponticello che ci ha portato su un balcone di pietre dove sotto ci sono i resti della Cattedrale romana.

Dopo questa esplorazione siamo andati al museo che si chiama "Antiquarium" dove abbiamo visto molti reperti come le spade di Cartaginesi che erano più lunghe di quelle dei Romani, un elmo, molti vasi, gioielli e la statuina della Dea Madre; abbiamo anche visto un video che spiegava come è avvenuta la battaglia. I Romani erano 80.000 più numerosi dei Cartaginesi che erano 40.000 ma sono stati più furbi.

La visita è terminata, per me è stato bellissimo, pieno di emozioni come la gioia di recarsi in un luogo dove è avvenuta una grande guerra e vederne i resti è stato come mettere i piedi nella Storia. Siamo andati al castello di Barletta però non siamo entrati. Io però una volta ci sono stata e mi è piaciuto tanto per i muri antichi. Siamo tornati in paese alle 13:10 anche se io non volevo tornare perché mi stavo rilassando nel pullman.

Chloe, mi è piaciuto tantissimo questa giornata perché come dice la mia maestra, la scuola non è stare solo attaccati ai libri ma vivere anche emozioni all'aria aperta.

(Miriam Marzulli 5^a B – Scuola Primaria)

Caro diario,

oggi 25 novembre con la mia classe, insieme alla 5^a A e alle due classi di prima media, siamo andati a Canne della Battaglia con il pullman. È stata una gita bellissima perché abbiamo conosciuto la piccola cittadina, oggi tutta di pietra che all'inizio era ricoperta di sabbia. Il 2 agosto del 216 a. C. c'è stata una delle più importanti battaglie della Seconda Guerra Punica tra l'esercito di Cartagine, comandato da Annibale contro l'esercito della

Repubblica Romana. Nella lotta c'erano animali come l'elefante.

Insieme alla guida abbiamo camminato nel parco archeologico. Tra i resti della città, abbiamo osservato le rovine di diverse costruzioni tra cui la colonna di Canne (pilastro) e di lì si ammirava un bellissimo panorama.

In tarda mattinata con tutte le classi abbiamo fatto merenda, dopodiché siamo andati a visitare l'Antiquarium

ovvero il museo, dove c'è l'esposizione di reperti archeologici tra cui vasi, gioielli, spade, statue e molti altri utensili. Dopo siamo entrati in una sala multimediale e ci hanno mostrato un video di 15 minuti sulla storia di Canne della Battaglia e di come Annibale sconfisse i Romani. È stato interessante perché mi ha permesso di conoscere una parte importante di storia accaduta nella nostra grande Terra.

Finita l'escursione, siamo saliti sul pullman, abbiamo salutato i custodi e siamo andati a visitare solo esternamente il castello di Barletta. Era enorme e meraviglioso e aveva un bellissimo prato verde: è stato costruito dai Normanni tra il 1045 e il 1050. Alla fine l'autista ci ha riportato a scuola.



(Rebecca Vurchio 5^a B – Scuola Primaria)

DON ANIELLO MANGANIELLO: CON I GIOVANI CONTRO LA CAMORRA

Autore del libro "Gesù è più forte della Camorra", Don Aniello Manganiello nasce a Faibano di Camposano il 14 Febbraio 1954 da una famiglia molto povera. Giovanissimo sceglie di studiare a Roma in seminario presso l'Opera Don Guanella.

Diventa parroco a Scampia nella chiesa di Santa Maria della Provvidenza nel Giugno 1994 e ci rimarrà fino al Settembre 2010, periodo nel quale ha dimostrato un importante impegno sociale a favore dei giovani contro la Camorra.

Nel 2012 sarà fondatore dell'Associazione "Ultimi contro le mafie e per la legalità", e diventerà garante nazionale del premio "Paolo Borsellino".



"Napoli comincia a Scampia" - Roberto Saviano

Scampia è diventato "famoso" per essere uno dei quartieri più degradati e problematici della città di Napoli. Il degrado si accompagna anche ad una marcata povertà materiale e sociale; una tale densità di persone in precarie condizioni socio-economiche in un complesso così grande ha determinato l'esplosione della criminalità organizzata, che ha trovato un terreno fertile per tutti i suoi traffici.

Infatti il principale freno allo sviluppo del quartiere è la massiccia presenza delle associazioni criminali di stampo mafioso: la camorra è fortemente attiva nella zona, controllando una notevole mole di lavoro nero, che si manifesta soprattutto con il racket ed il traffico di droga.

Ogni anno si svolge qui il **Premio Secondigliano**, che premia tutte le persone nate in questi quartieri e che si distinguono in campo artistico e

culturale (letteratura, teatro e musica).

"Bisogna respirare il profumo della libertà" - Paolo Borsellino

Troppi giovani nei quartieri come Scampia credono di trovare la soluzione nella criminalità o nella droga, come se fossero davvero loro a scegliere, perché lasciati soli e senza guida, credendo di essere liberi. Ma la vera libertà, come ci spiega Don Aniello, risiede nella cultura, nel lavoro e nella dignità. In caso contrario si sceglie di scappare e cercare opportunità altrove. È chiaro come le mafie ti pongano una sola scelta "vivere lontano o sopravvivere restando a casa".

Chi sceglie di restare è costretto a fare un'ulteriore scelta: non parlare.

L'omertà è qualcosa che accompagna inevitabilmente il fenomeno mafioso. Se solo ci si mettesse in gioco, sconfiggendo la paura, ci si renderebbe conto, citando ancora Don Aniello, che "le mafie hanno più paura delle penne che delle pistole".

"Ho dovuto affrontare me stesso del passato per diventare chi sono oggi" - Marco Pirone

La prova tangibile dell'impegno sociale di Don Aniello è la testimonianza di Marco Pirone che a soli 9 anni, dopo la separazione dei genitori resta solo, in una Scampia in piena espansione criminale. A 14 anni Marco ha iniziato a drogarsi. Ma la sua non è una storia senza lieto fine. Grazie all'aiuto di Don Aniello, Marco riesce a disintossicarsi e a dimostrare che si può *vivere* a Scampia. Oggi lui ci insegna che "il corso della propria esistenza può essere cambiato".

CASA È DOVE SI LASCIA IL CUORE, IL SUO DOV'È...

È vero, casa è dove si lascia il cuore, il mio è ancora a Scampia, infatti ci sono tornato.

"Ciascuno è chiamato a fare qualcosa per la società, io ho fatto il mio, ora tocca ai giovani".

-Don Aniello Manganiello

(Clara Manco, 2^a B S. S. I G.)

MENTIONE DI ONORE PER GIULIA

Complimenti alla nostra Giulia Pellegrini della classe 2 A della Scuola Secondaria di I Grado per aver ricevuto una menzione speciale nel concorso organizzato dal Liceo Artistico di Cerignola. Grazie a tutti i ragazzi e le ragazze della nostra Secondaria e alle docenti di Arte e Immagine, proff.sse Valentino e Sarcina!



“PROGETTO ORIENTAMENTO”

LA MIA SCELTA. GLI ALLIEVI E LE ALLIEVE DI TERZA RACCONTANO I SOGNI, LE ATTESE E LE ASPETTATIVE IN VISTA DELLA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE

DANIS ANDREI – 3 B Scuola Secondaria di I Grado.

Sono Andrei. Mi piace tanto la Matematica e la Scienza; sono molto vivace e curioso, sono alto 1,75 m, ho i capelli biondi/castani e sono molto energico; abito a San Ferdinando di Puglia, in Italia. Penso di essere abbastanza generoso, fiducioso e bello.

Ho tantissimi amici, alcuni simpatici e altri un po' meno, però sono sicuro che tutti siano più o meno normali. Dai miei amici vengo considerato un “dittatore”, che non dà libertà di parola a persone che dicono quasi sempre stupidaggini, ma dopo tutto credo che mi vogliano bene e che pensino che io sia bello! Ho tantissimi punti di forza e alcuni di debolezza; tra quelli di forza ci sono la fiducia, l'imparare le cose molto velocemente, essere molto agile e veloce; invece, per quanto riguarda i punti di debolezza, sono troppo fiducioso, abbastanza pigro e non riesco a stare fermo per più di due minuti. Penso che dovrei essere più cooperativo e calmo, così da poter aiutare sempre più persone. Credo che queste siano le uniche cose su cui devo ancora lavorare.

Sono molto amichevole: infatti, ho circa 139 amici, dei cui nomi, però, ne ricordo meno della metà; per questo, quando parlo con più del 50% di loro, uso sinonimi tipo Fra, Coso, Tizio, Ehi, Oggetto e Broncoide. Voglio sempre scoprire cose nuove e adoro quando le cose cambiano in modo positivo.

Sono uno studente modello, prendo sempre voti alti e intervengo sempre quando ho un amico in difficoltà o almeno vorrei essere sempre così... In realtà sono uno studente molto ottimista, che con poco impegno può migliorare, ma sono pigro, prendo voti alti per il 90% delle volte, ma sono molto frettoloso. Fuori dalla scuola adoro suonare il pianoforte e correre, soprattutto quando suono “i campanelli a casa dei professori”.

Da grande vorrei diventare un chirurgo o un astronauta: un medico perché così potrei salvare tante persone; fare l'astronauta, invece, perché adoro lo spazio e voglio scoprire



tutti i segreti che esso nasconde, soprattutto voglio scoprire una razza aliena. Vorrei fare il liceo scientifico, per la Scienza e la Matematica di livello molto alto, perché mi serviranno se riuscirò a diventare un chirurgo o un astronauta. I miei genitori sono d'accordissimo con la mia scelta di scuola superiore, proprio perché è il liceo che prepara di più per quello che voglio fare. I miei amici dicono che dovrei andare con loro all'alberghiero, perché si studia poco e perché, in caso vada male, posso lavorare in

un bar/ristorante. I miei insegnanti, soprattutto Francesco Sciacca, il mio prof di Italiano, che da quando è iniziata la scuola ci sta facendo fare un progetto chiamato “Orientamento”, mi stanno aiutando tanto a capire che lo scientifico è la scuola migliore per me.

GORGOGLIONE GABRIELLA – 3 A Scuola Secondaria di I Grado

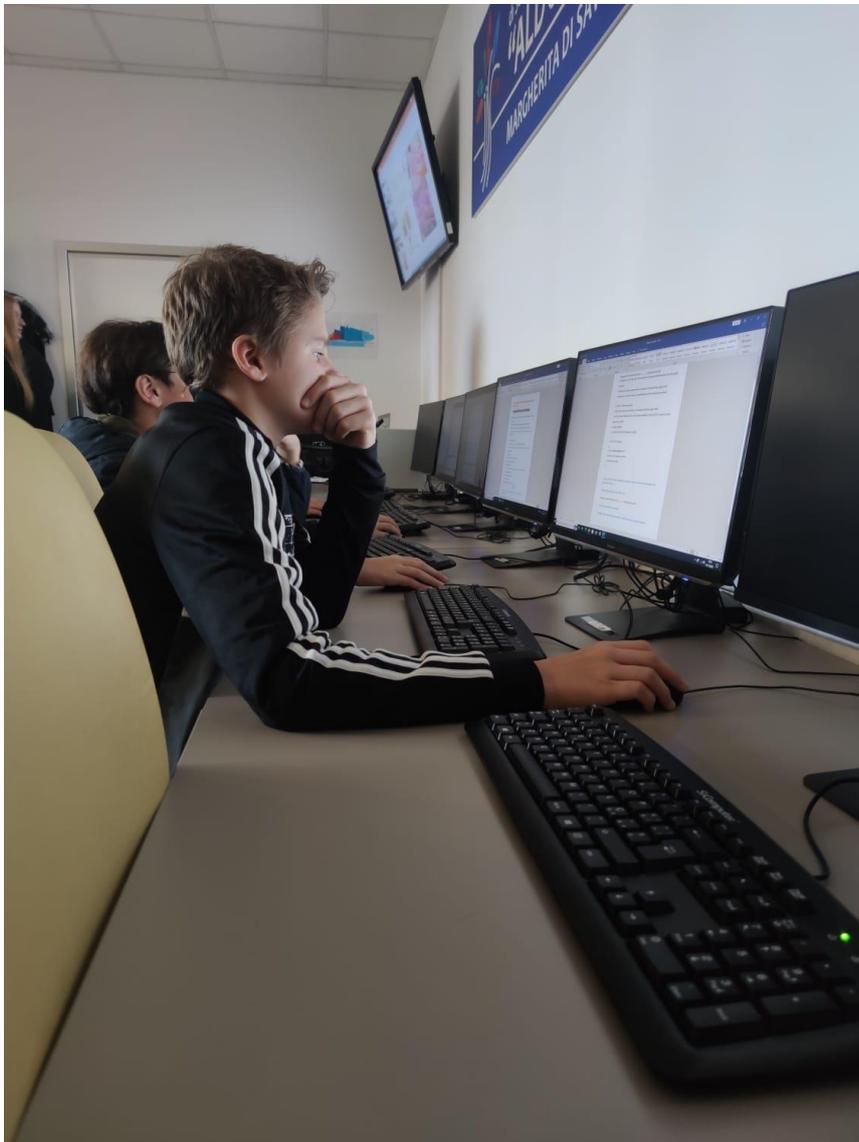
Mi chiamo Gabriella, ho 13 anni, mi piace disegnare, fotografare, cantare e ballare. Nella vita non pratico sport, ma nel tempo libero mi piace disegnare e ascoltare musica. Le persone che mi conoscono, ovvero la mia famiglia e i miei amici, mi considerano una ragazza simpatica, ma allo stesso tempo molto furba. Mi dicono che sono molto abile nel disegnare e fotografare. I miei amici, inoltre, mi considerano creativa, simpatica, molto socievole e solo a volte un po' timida.

Ho un po' di difetti, ovvero il fatto che sono permalosa, un po' egoista e che cerco molte attenzioni dalla gente. Sono molto brava ad essere socievole con le altre persone: l'importante è che mostro il mio lato creativo e divertente.

Appena apprendo di novità o belle iniziative, cerco subito il motivo di questo cambiamento e, se c'è una buona motivazione, allora reagisco bene; ma se è una motivazione non valida, non reagisco né bene né male ma in modo discreto. Sono una studentessa che studia non molto a dir la verità, perché non sono brava in questo; riesco a studiare bene le materie che capisco meglio.

Mi relazio facilmente con i miei compagni di classe e i professori, sono educata e rispetto le regole date dagli insegnanti a scuola. Da grande sogno di diventare una fotografa, è da quando ho nove anni che ripeto sempre la stessa cosa tra me e me e anche i miei familiari sperano questo futuro per me. Sto scegliendo la scuola superiore da frequentare sia in base a quello che mi piace sia in base a quello che so fare meglio. L'ultimo aspetto che mi manca per avvalorare questa scelta è il fatto che devo migliorare nel disegno. La mia famiglia mi sta aiutando molto in questa scelta, in questo momento molto delicato e importante della mia vita.

I miei genitori mi dicono sempre di scegliere la scuola che si addice alle mie abilità, ai miei desideri e alle mie scelte future. La mia scelta della scuola secondaria di secondo grado, ad oggi, è orientata verso il Liceo Artistico, perché penso di avere le giuste capacità per frequentare quella scuola.





Mi chiamo Samuele, ho 12 anni, ma a novembre ne compio 13. Il mio primo hobby è il calcio, che non vedo come uno sport, ma come una "mamma": in campo posso sfogarmi e distrarmi dal mondo, dalle mie emozioni, da tutto. Penso di essere portato per praticare questo sport, sia a livello fisico sia a livello mentale. Mi piacerebbe trasformare questo hobby in lavoro. Oltre al calcio c'è la mia passione per la lettura, in particolare del mondo giapponese.

Sono cresciuto con Dragon Ball e sto continuando a crescere insieme a questa serie. Da quando ho scoperto il manga, mi sono aperto ad un nuovo mondo, la cultura giapponese. I fumetti giapponesi sono molto diversi dagli altri, sia per il contenuto sia per la lettura: hanno un'apertura da sinistra verso destra e vengono letti al contrario; queste sono delle caratteristiche diverse da tutte, così come io sono diverso dagli altri. Anche se ogni tanto questi fumetti vengono derisi da dei ragazzi che seguono la massa, ciò non mi importa, perché sono riuscito a trascinare alcuni miei amici in questo mondo stupendo e penso che un giorno potrei ricavare un lavoro anche da questa passione. Ogni settimana vado a Trani con i miei amici per trascorrere del tempo nella mia

fumetteria di fiducia, con delle persone e cose che adoro.

Ora vorrei parlare della scuola. La prima scuola che mi viene in mente è quella a indirizzo scientifico - sportivo, anche se non mi piacciono tantissimo le materie basate sulla matematica. Vorrei avere una preparazione sportiva. I miei genitori mi hanno consigliato il liceo linguistico: è una scuola che anche io avevo pensato di frequentare, perché mi piacciono le lingue, mi piace soprattutto viaggiare e vorrei arricchire il mio vocabolario con altre lingue oltre all'italiano. Sono uno studente che ci tiene ai voti e allo studio, riesco a gestire i cambiamenti e non mi scoraggio facilmente; sono uno studente che ci crede fino all'ultimo, come nel mio hobby, il calcio. Per ora sono orientato verso il liceo linguistico, ma chissà se in futuro spunteranno altre passioni o altre scuole che potrebbero interessarmi.



FRAGASSA JENNIFER – 3ª B Scuola Secondaria di I Grado

Io sono Jennifer e ho paura di scegliere. A casa mia i miei genitori non vogliono che io frequenti il liceo linguistico a Cerignola. Vogliono che io frequenti la Ragioneria. Non vogliono che io vada fuori paese, perché mia sorella ha avuto molte difficoltà ed è stata molto impegnativa studiare in un liceo. Dicono che è meglio che io scelga la Ragioneria, perché si studia di meno e potrò lavorare dopo il diploma. I miei amici, invece, dicono che sarei appropriata per quel liceo, quindi questa scelta è sempre più difficile e confusionale.

Da grande voglio fare la criminologa, perché mi hanno sempre appassionato la cronaca nera, i delitti e il risolvere i casi. Penso che sarei adatta a fare quel lavoro, perché non mi impressiono facilmente e sono brava a risolvere le cose. L'unica cosa per essere adatta al 100% è il fatto di essere più sicura di me stessa, quindi di quello che faccio. Voglio fare il liceo linguistico, sono consapevole e sicura di quello che ho scelto, però i miei genitori sono contrari.

Sono una studentessa che studia e si impegna, perché ce la mette tutta per ricevere un buon voto, non mi lamento (quasi) mai e ho un grande rispetto per i professori e per il lavoro che fanno, e anche nei confronti dei miei compagni. Penso che in futuro sarei responsabile di qualsiasi cosa io faccia. Quando ho tempo libero, leggo libri in inglese e in italiano. Scrivo poesie e le riscrivo sul computer. Ho creato due libri che non ho mai fatto leggere a nessuno, perché non penso siano carini e decenti. Sono una persona socievole ma un po' timida a volte, non parlo con tutti; odio quasi tutti e, se potessi, rimarrei solo con quattro persone in tutto il pianeta. Non mi piace andare in posti molto affollati, perché divento ansiosa e inizio a tremare come non mai. Mi piace viaggiare e vedere documentari e video che parlano di casi di cronaca nera irrisolti e giocare ai giochi di logica.

ABBATTISTA ALESSIA – 3ª B Scuola Secondaria di I Grado

Ciao, mi chiamo Alessia e ho 13 anni, vivo a San Ferdinando di Puglia e frequento la terza media. Sono una ragazza molto pensierosa: quando sono triste, mi chiudo in me stessa, ma, quando sono felice, ho un sorriso stampato in faccia. Penso di essere una ragazza divertente e solare, mi piace aiutare gli altri e fare nuove amicizie. Ho una migliore amica che si chiama Jennifer, la quale mi considera divertente, solare e allegra: lei è il mio punto di forza più fedele. Ho molti difetti: sono testarda, permalosa, mi fido troppo delle persone sbagliate e odio i falsi; ho anche dei pregi: sono generosa, intelligente e intuitiva.

Sono una studentessa un po' vivace e mi piace studiare, ma ho paura ad andare volontaria alle interrogazioni; socializzo con i miei compagni di classe e con i professori ho un bel rapporto e ci parlo e ci rido (vado a scuola solo per ridere insieme a loro). Mi piace leggere i libri e, quando li finisco, penso ad un altro tipo di finale. Da grande vorrei diventare carabiniere o insegnante di Italiano, Storia e Geografia (non so, mi sono sempre piaciuti come mestieri).

Ed ecco qua, siamo arrivati alla scelta delle superiori. Se devo essere sincera, non so ancora per quale scuola optare, ma sicuramente non il liceo scientifico, perché non sono portata per le materie scientifiche; mi interessano di più quelle umanistiche, quindi potrei prendere il classico, le scienze umane oppure il linguistico. Jennifer mi consiglia di andare insieme a lei alla Ragioneria, indirizzo turismo (ma non mi interessa tanto), però se non andremo a scuola o in classe insieme mi dispiacerà tanto, perché abbiamo un bel rapporto. Al contrario, la mia famiglia non mi consiglia e non mi dice niente, perché non vuole influenzarmi o portarmi a una scelta sbagliata. Una cosa di sicuro c'è, ovvero che vorrei andare a scuola fuori paese, perché voglio abituarci a prendere il pullman.



Ciao, mi chiamo Nicole, ho 13 anni e sono una ragazza abbastanza simpatica, ma soprattutto divertente. La cosa che mi fa strano è che più anni passano, più divento grande e per questo sono felice, perché non vedo l'ora di arrivare a realizzare i miei sogni e le mie passioni. Uno degli hobby che pratico è danza classica, moderna e contemporanea, da circa undici mesi. Mi trovo a studiare una delle cose che ho sempre sognato fare: fin da piccola ho fatto hip hop per cinque anni e ora faccio danza, che è diventata fondamentale nella mia vita.

Mi piace disegnare, ballare e cantare e da sempre i miei parenti e amici hanno amato la mia voce. Amo viaggiare e, durante il mio percorso di vita, vorrei girare per il mondo e scoprire cose nuove, conoscere nuove persone e parlare nuove lingue.

Bene, ora andiamo a parlare sul serio della mia scelta e di come mi considero io. Secondo me, sono una ragazza molto divertente, simpatica, aperta con tutti e pronta a fare nuove amicizie. Molte volte sono egocentrica; quando si tratta di divertimento, mi piace uscire in gruppo e con le mie amiche. Io penso che gli altri mi considerino una persona dolce, forse qualche volta egoista e anche un po' pessimista, anche se la realtà è tutt'altro. Sono una ragazza ordinata, aperta e studiosa, che vuole impegnarsi per raggiungere i propri obiettivi e per quello che sarà il proprio futuro. Poi ci sono la mia famiglia e la mia migliore amica. Loro sì che mi conoscono a memoria: secondo loro sono una persona molto creativa, quando si diverte pazza e un po' lunatica; ma la parte bella di me è che sono ottimista. Se c'è una parola per descrivermi, secondo la mia migliore amica, quella è "unica"; secondo lei, sono speciale, perché ho fatto in modo che credesse di nuovo in sé stessa, l'ho fatta uscire dal suo piccolo mondo e subito si è aperta con me: per questo mi considera importante. Penso che non ci sia cosa più bella che socializzare con gli altri e aprirmi con le persone a me più care.

I miei punti di forza sono l'essere creativa, il fatto che mi metto in relazione bene con gli altri e poi rido molto fino alle lacrime; invece, uno dei miei difetti è che sono permalosa, soprattutto se devo aiutare nelle faccende di casa. Mentre se si tratta di punti deboli, ebbene



sì, la danza lo è sicuramente, mi piace troppo. Chiunque offenda e metta in mezzo il mio hobby, durante un litigio, si può dire che non mi vedrà più, perché le persone vanno a toccare i miei punti deboli proprio per litigare.

Sinceramente non amo questa cosa, perché per me è una cosa stupida e sciocca. Un altro mio difetto è che molte volte ho bisogno di attenzioni, di stare al centro dell'attenzione, anche se in questo sto cercando di

migliorarmi. Ognuno di noi ha almeno un difetto, per questo bisogna migliorare sempre. Ora arriviamo alla parte più bella di me: quando si tratta di amicizia, là ci sono sempre: sono una ragazza che fa facilmente amicizia, che sa relazionarsi bene con gli altri e che riesce a stare bene in gruppo e in compagnia. Sono una persona simpatica e positiva, soprattutto con la mia comitiva.

Ora parliamo di scuola. Sono una ragazza studiosa, a cui piace studiare e prendere appunti, mi piace lavorare in gruppo e fare le gite scolastiche. Sono sempre disponibile quando si tratta di nuove attività scolastiche e mi preparo sempre al meglio, per uscire dalla scuola media con buoni risultati. Quando sono in classe mi comporto bene, sono attenta durante le lezioni dei professori e cerco sempre di dare il cento per cento nelle loro materie.

Con i miei compagni vado d'accordo, ma la cosa che non sopporto è quando prendiamo note per colpa di alcuni compagni di classe, più distratti e maleducati. Lì perdo la pazienza, devo per forza fare qualcosa e dire tutto ai prof, per farli stare zitti, ma non ci riesce nessuno. Con i miei compagni di classe vado d'accordo e sono contenta, ma non vedo l'ora di andare al liceo. Uno dei miei interessi è l'arte e la moda: da grande vorrei diventare una stilista e creare un mio brand. Una delle cose che amo di più è creare bozzetti e imparare a cucire, cosa che sto imparando piano piano.

Spero che in futuro la Nicole di adesso riesca a realizzare tutti i suoi sogni, perché quello conta. La cosa che mi piace di più di questa professione è la creatività, la fantasia, la pazienza e la collaborazione. Io penso di essere fatta per ciò, perché di questi punti fondamentali ho tutto per poter svolgere questa professione. Forse una cosa che mi manca è la tranquillità, soprattutto per concentrarmi.

Dopo la terza media vorrei andare al liceo artistico, per poi scegliere design e continuare il mio percorso; dopodiché, vorrei andare all'accademia di moda di Milano, per approfondire ancora di più la mia passione. Secondo la mia famiglia è una scelta giusta e perfetta per me; anche i miei compagni dicono che ho tutte le qualità per fare ciò; soprattutto gli insegnanti dicono che, essendo molto creativa, ho fatto una scelta giusta. Spero di dare il massimo per arrivare a questo obiettivo. Ricordatevi sempre: "Camminate sempre a testa alta, per superare gli ostacoli".

De Amicis Informa

Giornalino di informazione, attualità e cultura a cura della Scuola Secondaria di I Grado dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" – San Ferdinando di Puglia (BT)

a. s. 2022/2023 ANNATA VIII NUMERO 18
13 gennaio 2023

Direttore Responsabile: Prof.ssa Lamacchia Anna Antonietta, Dirigente Scolastico.

Caporedattore: Prof. Bancone Onofrio.

Docenti collaboratori Prof.ssa Elicio Concetta, Prof. Francesco Sciacca, Prof.ssa Di Modugno Mariagrazia e le insegnanti delle Classi Quinte della Scuola Primaria. È da menzionare il prof. Felice Carano per l'aiuto nella composizione grafica.

Redazione: Gli allievi e le allieve della Scuola Secondaria di I Grado e delle Classi Quinte della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" di San Ferdinando di Puglia.

Ideazione grafica della nuova edizione: Prof. Felice Carano

Revisione generale: Prof. Bancone Onofrio.

Impaginazione grafica: Prof. Bancone Onofrio.

Si ringraziano tutti i colleghi e gli allievi e le allieve per aver mostrato grande attenzione e autentica collaborazione per la realizzazione di questo progetto.